

	PROGETTISTA 	COMMESSA NR/15437	UNITA'
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 1 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

METANODOTTO:

MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar

RELAZIONE IDROLOGICO-IDRAULICA CANALE CERRITO

00	Emissione	Filandro	Stroppa	Santillo	08/09/2023
Rev.	Descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato	Data

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 2 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

INDICE

1	PREMESSA E CARATTERISTICHE GENERALI.....	3
1.1	Normativa	6
2	CARATTERISTICHE DELL'OPERA IN PROGETTO	14
2.1	Descrizione dell'ambito di attraversamento	14
2.2	Tipologia di attraversamento	15
3	STUDIO IDROLOGICO – IDRAULICO	17
3.1	Individuazione dei bacini idrografici	17
3.2	Curve di possibilità pluviometrica.....	18
3.3	Stima della portata.....	21
3.4	Metodo CN.....	21
3.5	Tempo di corrivazione.....	23
3.6	Studio idraulico.....	26
3.7	Interferenze 1 e 2 – Canale Cerrito	26
4	DETERMINAZIONE DELLA MASSIMA PROFONDITÀ DI EROSIONE	32
4.1	Tipologie di erosione.....	32
4.2	Stima dei massimi approfondimenti attesi	34
5	CONCLUSIONI	35

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 3 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

1 PREMESSA E CARATTERISTICHE GENERALI

La presente relazione è finalizzata alla determinazione delle caratteristiche idrologiche-idrauliche del canale Cerrito, il quale è interferito dal metanodotto in progetto due volte, rispettivamente in corrispondenza delle progressive km 0+600 e km 2+275, in agro del comune di Brindisi. Occorre eseguire la verifica di compatibilità idraulica della nuova condotta in acciaio “Met. Matagiola-Masseria Manampola DN 1400 (56”), DP 75 bar”, la quale interferisce, in riferimento al 2° attraversamento, con aree indicate con livello a pericolosità idraulica Alta (AP) nel Piano per l’Assetto Idrogeologico - Unit of Management Regionale Puglia e interregionale Ofanto - euUoMCode ITR1611020, in particolare nel bacino idrografico del Canale Cerrito. Le norme tecniche di attuazione del PAI, in relazione alle condizioni idrauliche, alla tutela dell’ambiente e alla prevenzione di presumibili effetti dannosi prodotti da interventi antropici, dettano norme per le aree di cui agli articoli 6, 7, 8, 9 e 10. In particolare, le aree di cui sopra sono definite:

- alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali (art. 6);
- aree ad alta pericolosità idraulica (A.P.) (art. 7);
- aree a media pericolosità idraulica (M.P.) (art.8);
- aree a bassa pericolosità idraulica (B.P.) (art. 9);
- fasce di pertinenza fluviale (art. 10).

Il corso d’acqua del Cerrito è ricompreso nel bacino del Cillarese il quale si estende nel territorio della provincia di Brindisi, raccoglie i deflussi di un bacino idrografico esteso per circa 152 km² e sfocia nel seno di ponente del porto di Brindisi. Le sue acque sono raccolte da un invaso artificiale, con volume utile di regolazione pari a 4,2 Mm³ e utilizzate dal Polo Industriale di Brindisi. L’attraversamento del metanodotto che avviene sul canale Cerrito, è caratterizzato da un canale rivestito in calcestruzzo, a sezione trapezia per quanto riguarda l’attraversamento 2, e le sue aree esondabili sono mappate sia in ambito PAI che PGRA. L’attraversamento 1 invece non ha alveo rivestito, non presenta perimetrazioni, ma facendo parte del bacino afferente all’attraversamento 2 più a valle, è stato inserito nello studio idraulico per completezza. Il bacino del Cillarese nel suo complesso è visibile nella Fig. 1-1, mentre nel cerchio rosso si individua il ramo interessato dall’attraversamento (canale Cerrito).

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 4 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

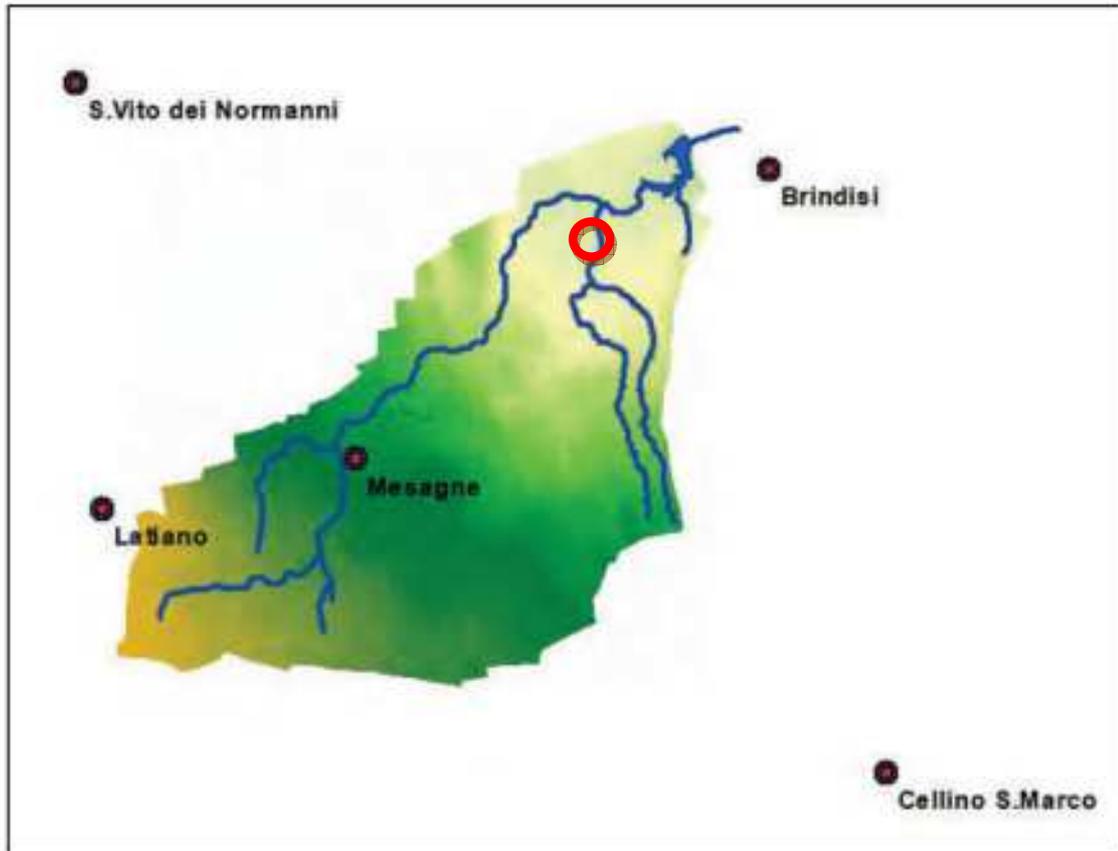


Fig. 1-1: Bacino Cillarese; il cerchio rosso individua le interferenze del metanodotto in progetto con il Canale Cerrito

L'attraversamento, che avviene in due punti, riguarda solo i bacini sulla destra, denominato "Canale Cerrito", quindi una parte molto ridotta.

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 5 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

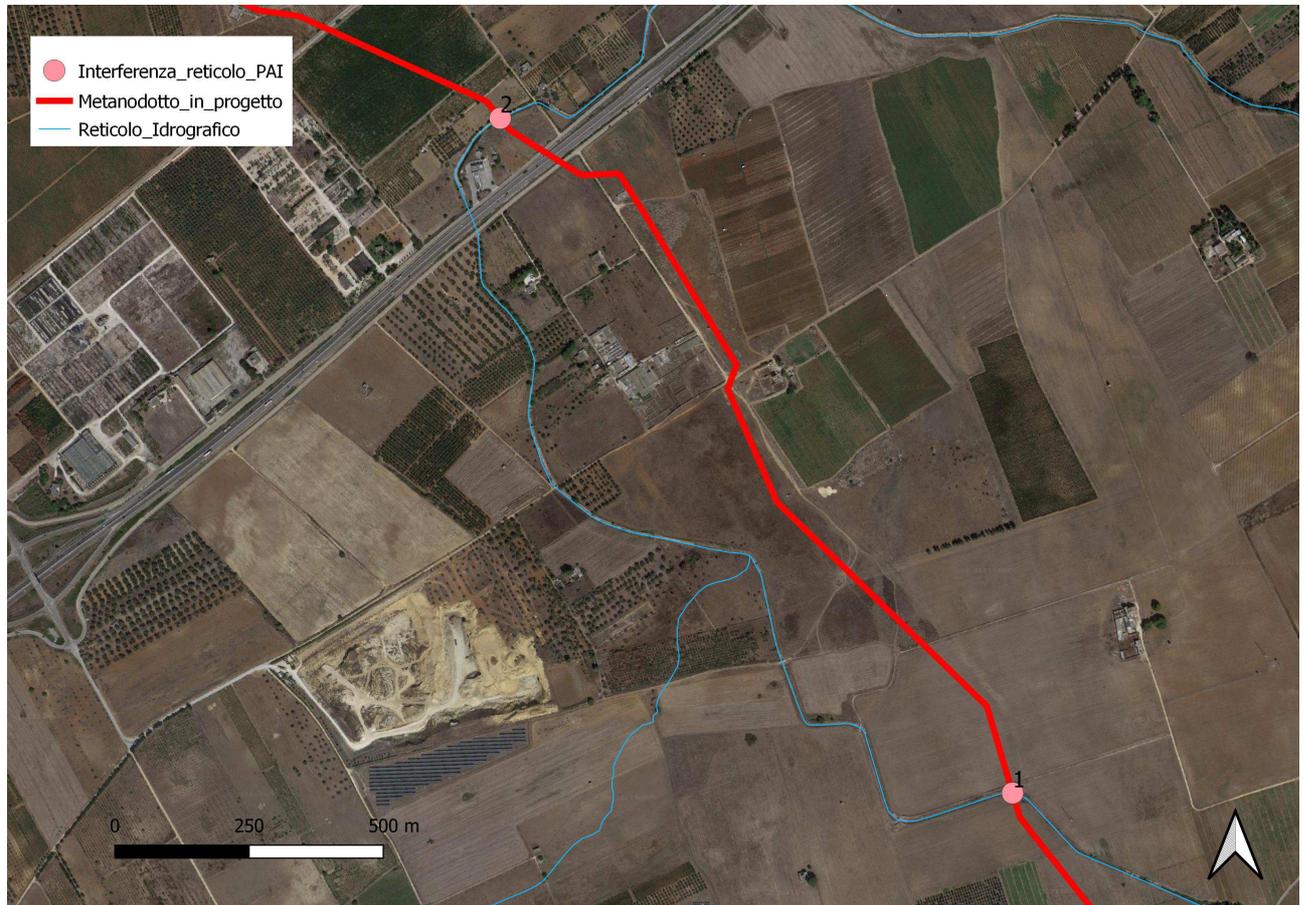


Fig. 1-2: Tracciato del metanodotto in progetto e punto di interferenza con reticolo idrografico (attraversamenti 1 e 2)

L'obiettivo del presente studio è la verifica dell'idoneità della profondità di posa delle condotte in progetto e delle protezioni adottate rispetto alle possibili dinamiche evolutive del fondo alveo o a possibili fenomeni di dissesto/erosione localizzati in corrispondenza del transito degli eventi di piena. Nonostante l'interferenza del metanodotto in progetto con le aree PAI sia localizzata in corrispondenza dell'attraversamento 2 del Canale Cerrito, per ragioni di completezza, lo studio è stato esteso anche all'attraversamento 1 del medesimo canale.

A tal fine è stata eseguita una simulazione idraulica mono dimensionale sulla base delle caratteristiche geometriche della sezione del corso d'acqua, desunte dal DEM rilasciato dalla Regione Puglia. Il tratto analizzato parte a monte dell'attraversamento 1, l'intersezione con il canale Cerrito che poi transita sull'attraversamento 2. A valle della giunzione tra i due corsi il tratto studiato è di 1700 m (esclusi i tratti a monte della confluenza che misurano rispettivamente 1200 e 800 m circa). La larghezza media del Canale Cerrito è di circa 8 m.

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 6 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

Si è provveduto in tal modo alla determinazione delle grandezze caratteristiche del deflusso in alveo, quali altezza del tirante idrico, velocità della corrente, raggio idraulico, (v. cap.3) I valori così calcolati sono stati in seguito utilizzati per le verifiche della profondità di posa della nuova condotta (v. Cap. 4).

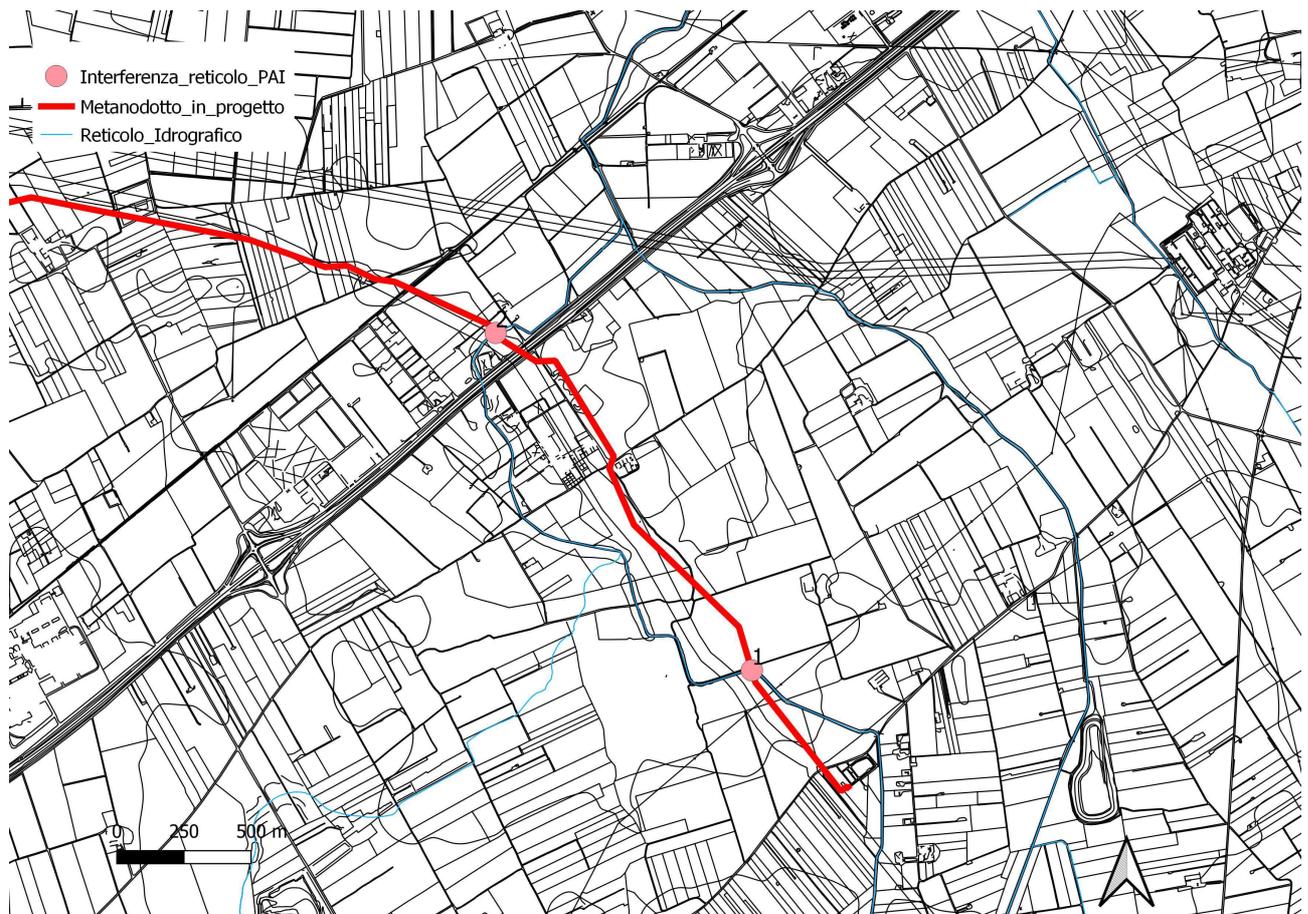


Fig. 1-3: interferenze 1 e 2 con reticolo idrografico (Canale Cerrito)

1.1 Normativa

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ha soppresso le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituito, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali. Il bacino afferisce all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali quello dell'Appennino Meridionale, comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 7 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti. Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali in base al disposto della ex legge 183/89 e concorre, pertanto, alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in riferimento agli articoli 53, 54 e 65 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico. La ex Autorità di Bacino Interregionale Puglia ad oggi è "Unit of Management Regionale Puglia e interregionale Ofanto" (bacino idrografico Ofanto, già bacino interregionale; bacini idrografici della Puglia, già bacini regionali). Il Piano originario fu approvato con delibera 30/11/2005.

Il Canale Cerrito e le sue criticità idrauliche sono stati analizzati in sede di redazione del PGRA - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (il cui ultimo aggiornamento è del dicembre 2021). Il PGRA di fatto contiene le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, predisposte ai sensi dell'articolo 6 del D. Lgs. 49/2010, dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

PGRA

L'ambito di applicazione del PGRA è caratterizzato dall'elevata estensione territoriale e dalla pluralità di elementi esposti a differenti tipologie di eventi alluvionali. In questo contesto, in conformità con la legislazione vigente, il PGRA è elaborato per ambiti territoriali definiti "Unit of Management – UOM", ovvero unità di gestione di competenza delle "Competent Authority - CA". Conclusa la fase di redazione delle Mappe della Pericolosità e del Rischio e di Reporting delle stesse sul portale SINTAI dell'Ispra, si definisce dunque il Piano di Gestione delle Alluvioni per la Unit of Management ITR161I020, corrispondente al territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia, indicata come Competent Authority ITADBR161. Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), ai sensi dell'art. 7 comma 3 del D.Lgs. 49/2010, si compone di due parti tra loro

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 8 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

integrate, rappresentando l'opportunità concreta per ricompattare il sistema della difesa del suolo, integrando ed armonizzando gli aspetti della pianificazione territoriale con quelli della protezione civile, sia di area vasta che a scala comunale:

- **PIANIFICAZIONE** delle azioni di mitigazione del rischio, di competenza delle Autorità di Bacino Distrettuali (autorità competenti per le unità di gestione, con coordinamento dell'Autorità di Bacino Nazionale – ai sensi del D.Lgs. 219/2010);
- **SISTEMA DI ALLERTAMENTO**, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di competenza delle Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni per il Distretto Idrografico, le Autorità di Bacino hanno provveduto alla definizione e mappatura delle aree inondabili secondo i seguenti criteri

- aree con elevata probabilità di accadimento ($30 \leq T \leq 50$)
→P3 (pericolosità elevata).
- aree con media probabilità di accadimento ($100 \leq T \leq 200$)
→P2 (pericolosità media).
- aree con bassa probabilità di accadimento ($200 \leq T \leq 500$)
→P1 (pericolosità bassa).

Le medesime AdB, prima ancora della Direttiva 2007/60/CE, avevano già redatto i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), pertanto, le azioni intraprese per la stesura delle “mappe di pericolosità e rischio” sono state finalizzate all'aggiornamento, omogeneizzazione e valorizzazione dei PAI vigenti (parte alluvioni) al fine di raggiungere un primo livello comune in ambito nazionale, in cui tutte le informazioni derivabili da dati già contenuti nei vigenti strumenti di pianificazione siano rappresentate in modo omogeneo e coerente con le indicazioni riportate nell'art.6 del D.Lgs. 49/2010. L'Unità di Gestione (UoM) identificata come Regionale Puglia/Ofanto coinvolge territori interessati da eventi alluvionali contraddistinti da differenti meccanismi di formazione e propagazione dei deflussi di piena. Per queste ragioni, al fine di orientare al meglio le scelte di piano, il territorio è stato ulteriormente suddiviso in 6 Ambiti Territoriali Omogenei. Il progetto del metanodotto ricade nel seguente ambito:

Bari e Brindisi

La natura prevalentemente carsica del territorio pugliese determina nei corsi d'acqua l'assenza di deflussi per finestre decennali. Tuttavia, accade che in corrispondenza di eventi precipitativi straordinari si attiva una fitta rete di lame e canali in grado di convogliare le acque fino a mare. I bacini più importanti sono: per la provincia di Barletta-Andria-Trani, canale Ciappetta-Camaggi, Lama Palumbariello, Lama Paterna e Lama di Macina; per la provincia di Bari, Lama Balice, Lama Lamasinata, Torrente Picone,

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 9 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

Torrente Valenzano, Lama San Giorgio, Lama Giotta; per la provincia di Brindisi, Canale Reale, Canale Cillarese, Fiume Grande, Canale Foggia di Rau, Canale Infocaciucci.

In merito all'utilizzo delle mappe come strumento conoscitivo per la pericolosità idraulica è opportuno precisare quanto segue:

1) le mappe della Direttiva Alluvioni non sostituiscono il Piano di Assetto Idrogeologico, il quale resta l'unico strumento normativo di vincolo sul territorio, attraverso i seguenti articoli del Titolo II - Assetto Idraulico delle Norme Tecniche di Attuazione:

- art. 4. Disposizioni generali, - art. 6. Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali, - art. 7. Interventi consentiti nelle aree ad alta pericolosità idraulica (A.P.), - art. 8. Interventi consentiti nelle aree a media pericolosità idraulica (M.P.), - art. 9. Interventi consentiti nelle aree a bassa pericolosità idraulica (B.P.), - art. 10. Disciplina delle fasce di pertinenza fluviale;

2) le Mappe di Pericolosità e Rischio hanno frequenza e modalità di aggiornamento differenti rispetto al PAI; ne consegue che il PAI può contenere perimetrazioni non presenti nelle mappe di pericolosità e rischio;

3) considerata la finalità (non vincolistica, ma conoscitiva) delle Mappe di Pericolosità e Rischio, si è scelto di inserirvi perimetrazioni che ancora non avevano concluso l'iter burocratico per l'aggiornamento del PAI alla data di redazione delle Mappe; ne consegue che le Mappe possono contenere perimetrazioni non presenti nel PAI vigente.

NTA PAI

Nelle aree classificate come a bassa, media e alta pericolosità le NTA prescrivono all'Art. 7 e 8 comma 1: "Nelle aree a pericolosità idraulica, tutte le nuove attività e i nuovi interventi devono essere tali da:

- a) migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;
- b) non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità idraulica né localmente, né nei territori a valle o a monte, producendo significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque ovvero causando una riduzione significativa della capacità di invaso delle aree interessate;
- c) non costituire un elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione delle specifiche cause di rischio esistenti;
- d) non pregiudicare le sistemazioni idrauliche definitive né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- e) garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque;

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 10 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

f) limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;

g) rispondere a criteri di basso impatto ambientale facendo ricorso, laddove possibile, all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.”

Inoltre, sono consentiti esclusivamente secondo le Norme Tecniche di Attuazione:

- per le aree ad Alta Pericolosità (AP) Idraulica (Art. 7 comma 1):

a) interventi di sistemazione idraulica approvati dall'autorità idraulica competente, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità degli interventi stessi con il PAI;

b) interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati esistenti, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale;

c) interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;

d) interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, è sottoposto al parere vincolante dell'Autorità di Bacino;

e) interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;

f) interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non concorrano ad incrementare il carico urbanistico;

g) adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto in materia igienico - sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche nonché gli interventi di riparazione di edifici danneggiati da eventi bellici e sismici;

h) ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale per gli edifici produttivi senza che si costituiscano nuove unità immobiliari, nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 11 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

i) realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;

- per le aree a Media Pericolosità (MP) Idraulica (Art. 8 comma 1):

a) interventi di sistemazione idraulica approvati dall'autorità idraulica competente, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità degli interventi stessi con il PAI;

b) interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati esistenti, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale;

c) interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;

d) interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, è sottoposto al parere vincolante dell'Autorità di Bacino;

e) interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;

f) interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i.;

g) adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto in materia igienico - sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche nonché gli interventi di riparazione di edifici danneggiati da eventi bellici e sismici;

h) ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale per gli edifici produttivi senza che si costituiscano nuove unità immobiliari, nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;

i) realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 12 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;

j) interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lett. d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;

k) ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente e dell'Autorità di Bacino sulla coerenza degli interventi di messa in sicurezza anche per ciò che concerne le aree adiacenti e comunque secondo quanto previsto agli artt. 5, 24, 25 e 26 in materia di aggiornamento dal PAI. In caso di contestualità, nei provvedimenti autorizzativi ovvero in atti unilaterali d'obbligo, ovvero in appositi accordi laddove le Amministrazioni competenti lo ritengano necessario, dovranno essere indicate le prescrizioni necessarie (procedure di adempimento, tempi, modalità, ecc.) nonché le condizioni che possano pregiudicare l'abitabilità o l'agibilità. Nelle more del completamento delle opere di mitigazione, dovrà essere comunque garantito il non aggravio della pericolosità in altre aree;

- per le aree a Bassa Pericolosità (BP) Idraulica (Art. 9 comma 1):

“Nelle aree a bassa probabilità di inondazione sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale. “;

- per le fasce di pertinenza fluviale (Art. 10 commi 1, 2 e 3):

“1. Ai fini della tutela e dell'adeguamento dell'assetto complessivo della rete idrografica, il PAI individua le fasce di pertinenza fluviale.

2. All'interno delle fasce di pertinenza fluviale sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, a condizione che venga preventivamente verificata la sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica, come definita all'art. 36, sulla base di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica subordinato al parere favorevole dell'Autorità di Bacino “.

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 13 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

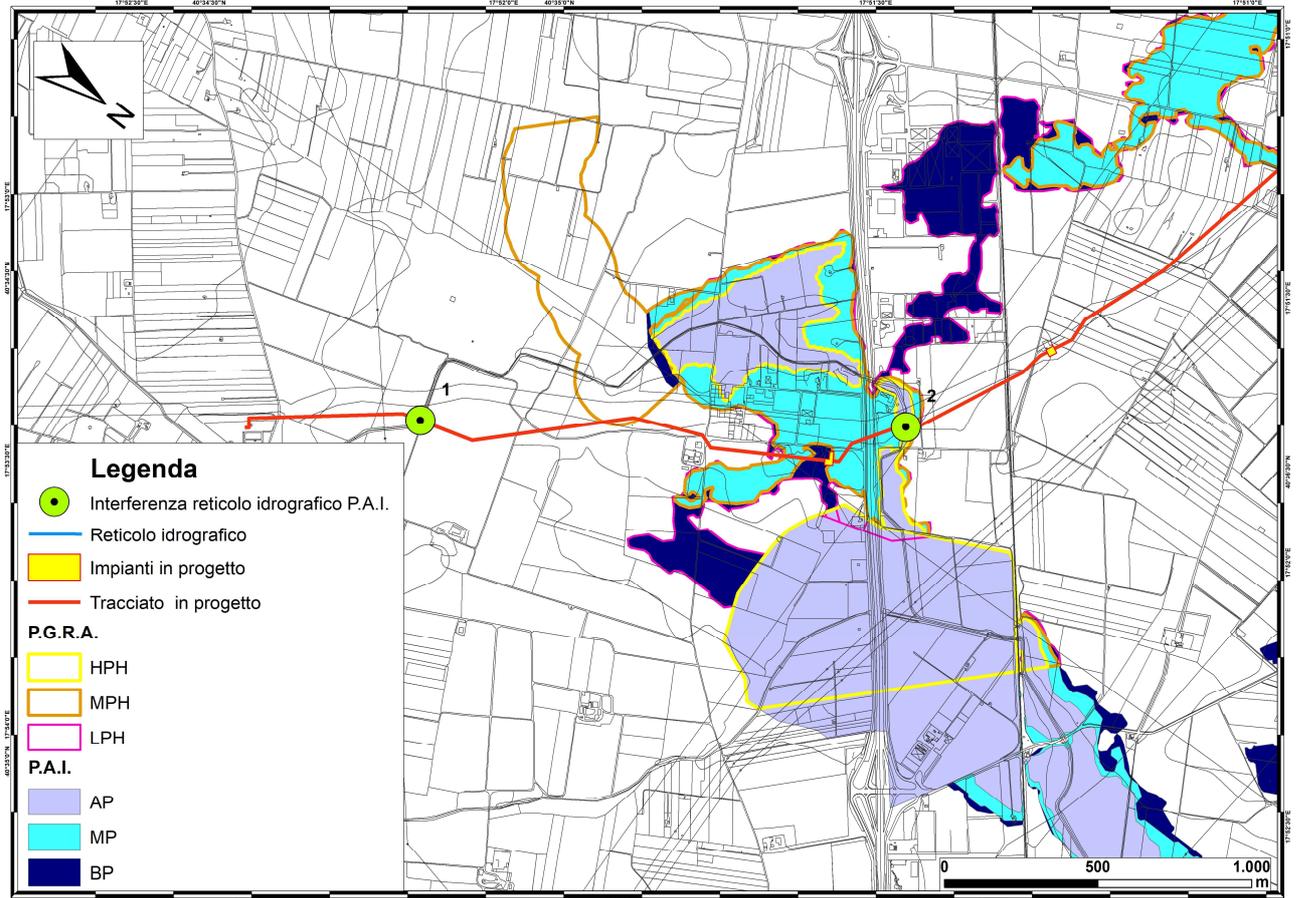


Fig. 1-4: Stralcio di interferenza del metanodotto in progetto con aree censite nel PAI e PGRA.

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 14 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

2 CARATTERISTICHE DELL'OPERA IN PROGETTO

Per la tipologia di posa dei metanodotti in progetto in corrispondenza delle interferenze studiate si rimanda agli elaborati progettuali. Per una sintesi si riporta la tabella seguente.

Canale Cerrito		
Tipologia interferenza	Attraversamento	Attraversamento
Interferenza con reticolo idrografico PAI*	1	2
Esecuzione posa	Scavo a cielo aperto	Trenchless (Spingitubo)

* si rimanda all'allegato NR15437-PG-PAI-D-09102 – Carta del reticolo idrografico P.A.I. per la consultazione delle interferenze individuate tra i corsi d'acqua relativi al reticolo idrografico censito dal P.A.I. e all'allegato NR15437-PG-PAI-D-09101 – Piano della pericolosità idraulica P.A.I. e P.G.R.A.

2.1 Descrizione dell'ambito di attraversamento

L'attraversamento 1 avviene in corrispondenza di un alveo naturale di estensione ridotta; non è caratterizzato da alcun rivestimento, ma da una fitta vegetazione, non sono visibili argini rivestiti (Fig. 2-1).



Fig. 2-1: Attraversamento 1 Canale Cerrito

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 15 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

L'alveo dell'attraversamento 2 è un canale trapezoidale caratterizzato da un rivestimento in cls, con presenza di vegetazione e accumuli di materiale. La zona circostante è pianeggiante e gli argini non sono elevati ma rivestiti. Non sono stati riscontrati fenomeni erosivi significativi in alveo (sia al fondo, che sulle sponde), a causa del rivestimento (Fig. 2-2).



Fig. 2-2: Attraversamento 2 Canale Cerrito

2.2 Tipologia di attraversamento

In corrispondenza dell'attraversamento 1, la condotta sarà posata mediante scavo a cielo aperto considerando una copertura minima, definita sulla base delle verifiche riportate ai paragrafi successivi e pari a circa 2.9 m tra il punto più depresso del fondo alveo (Fig. 2-1) e la generatrice superiore del tubo. I lavori di scavo, posa e rinterro della condotta saranno effettuati in continuità con quelli lungo la linea.

In corrispondenza dell'attraversamento 2 il corso d'acqua sarà attraversato dal metanodotto in progetto in trenchless, mediante spingitubo, considerando una copertura, definita sulla base delle verifiche riportate ai paragrafi successivi, dell'ordine dei 2.9 m rispetto alla quota minima di fondo alveo (Fig. 2-2).

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56"), DP 75 bar	Fg. 16 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

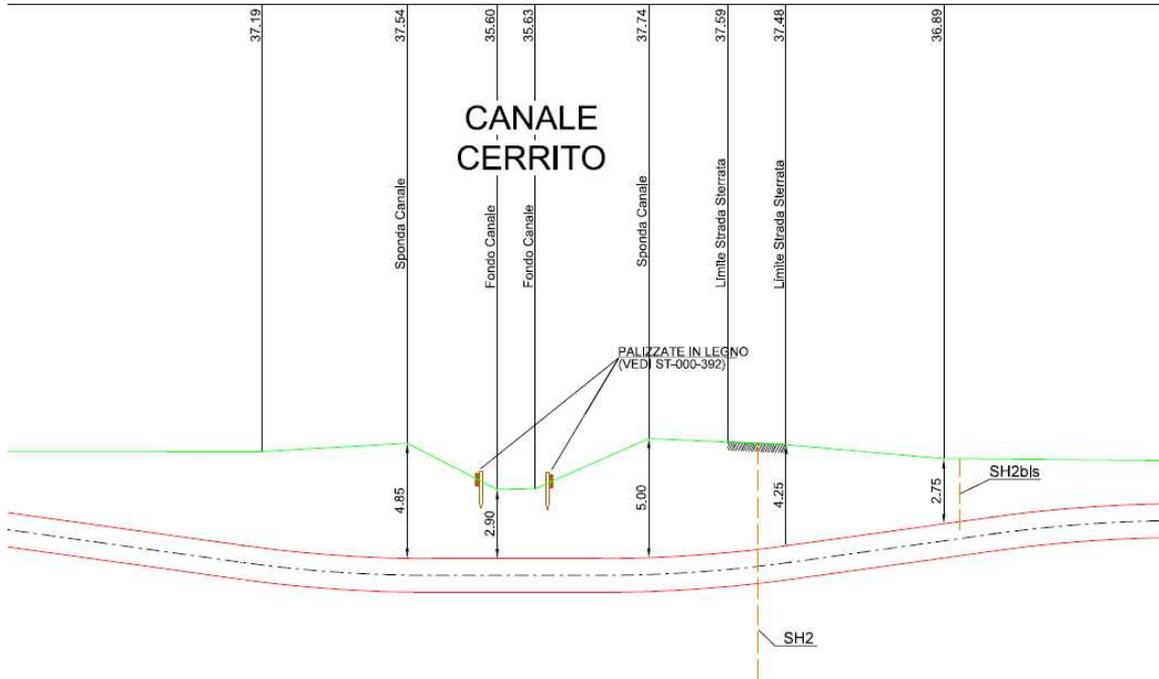


Fig. 2-3: Sezione schematica di progetto dell'attraversamento 1 del Canale Cerrito

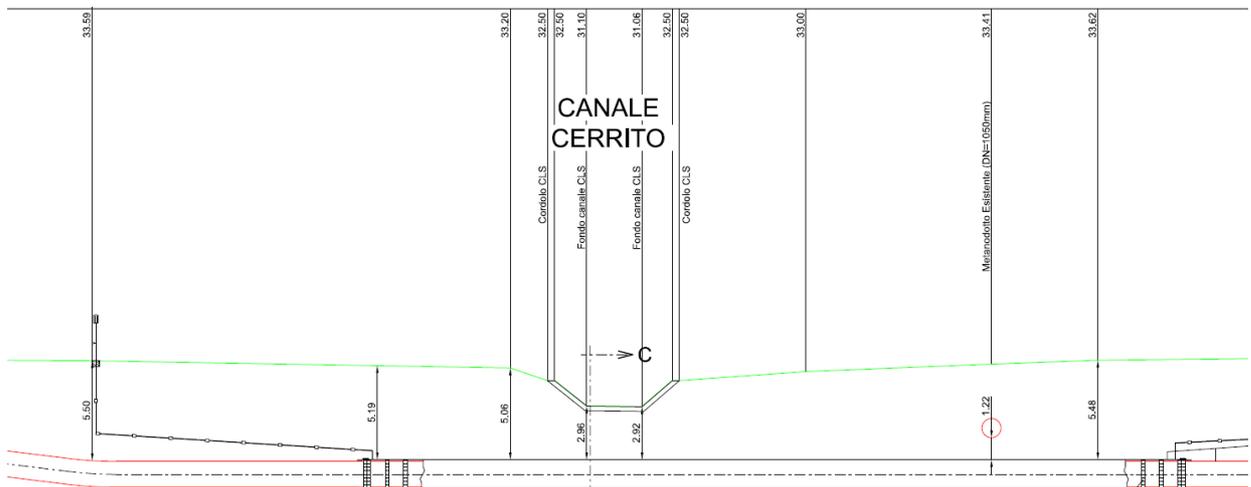


Fig. 2-4: Sezione schematica di progetto dell'attraversamento 2 del Canale Cerrito

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITÀ
	LOCALITÀ REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 17 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

3 STUDIO IDROLOGICO – IDRAULICO

3.1 Individuazione dei bacini idrografici

Per tracciare i bacini idrografici sottesi dalle sezioni di interesse si è fatto riferimento alla Carta Tecnica Regionale della Regione Puglia mediante la quale si sono definiti i bacini idrografici riportati nelle figure sottostanti (Fig. 3-1 e Fig. 3-2).



Fig. 3-1: Bacino idrografico A in corrispondenza dell'attraversamento 1 del metanodotto in progetto

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 18 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

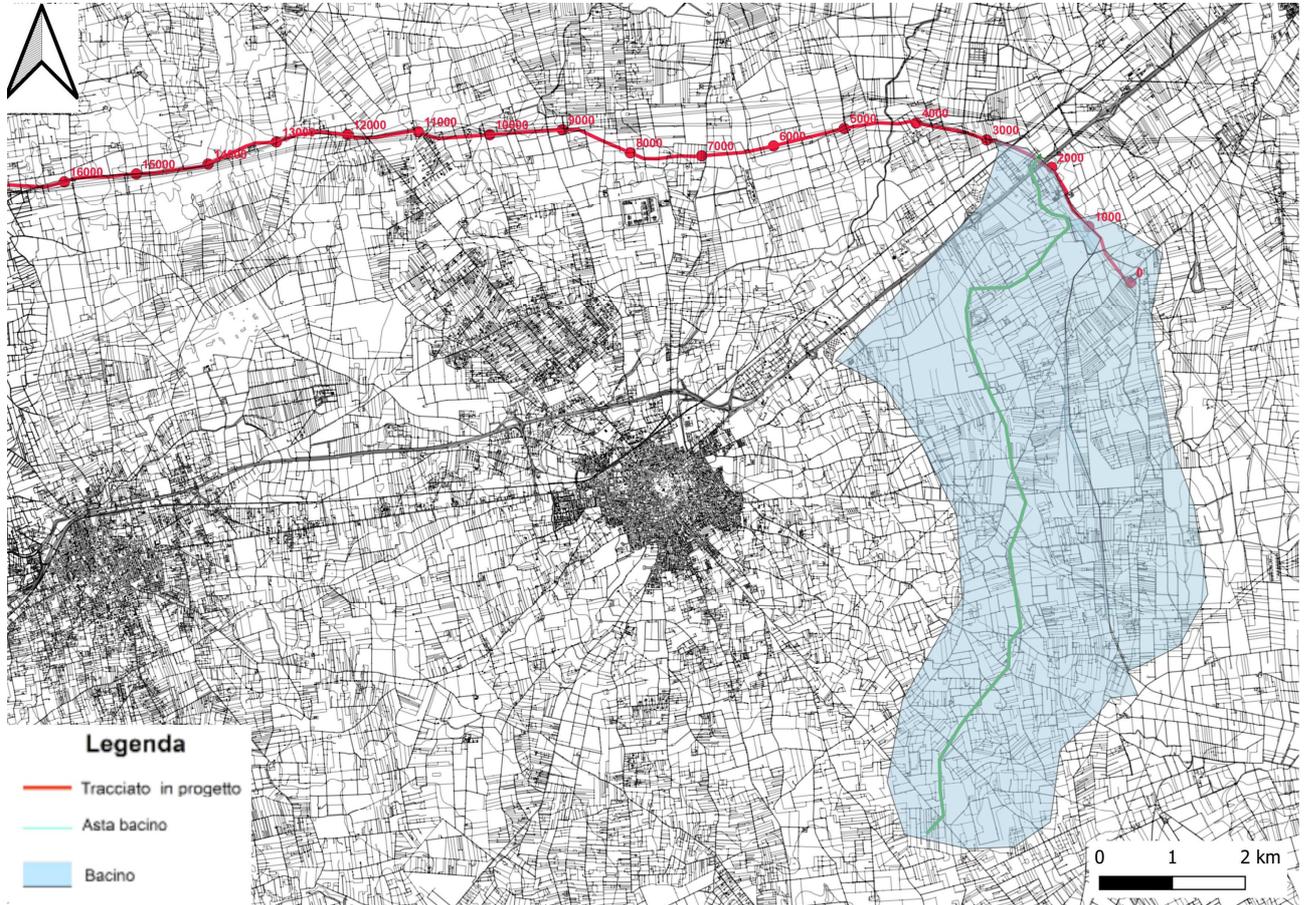


Fig. 3-2: Bacino idrografico A+B in corrispondenza dell'attraversamento 2 del metanodotto in progetto

Per i bacini idrografici si sono ricavate le seguenti caratteristiche:

Attraversamenti	Bacino	A(kmq)	L	Qmax	Qmed	Qmin
		KMq	m	ms.l.m	m s.l.m.	ms.l.m
1	Bacino A	7.4601	6022.46	68.17	53.585	39
2	Bacino A +Bacino B	28.5375	11200.86	77.78	55.625	33.47

3.2 Curve di possibilità pluviometrica

Lo studio idrologico dei bacini in oggetto è stato condotto determinando innanzitutto le curve di possibilità climatica di riferimento, ricavate dal progetto VAPI Puglia. Il Gruppo Nazionale per la Difesa dalla Catastrofi Idrogeologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha previsto uno speciale programma operativo denominato VAPI (Valutazione

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 19 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

Piene Italia) con l'obiettivo di unificare a scala nazionale le procedure di valutazione probabilistica delle piene.

Per la stima degli afflussi è stata utilizzata la procedura proposta nel Progetto VAPI Puglia, sviluppato dai proff. M. Fiorentino e V.A. Copertino nell'ambito del lavoro Valutazione delle Piene in Italia, a cura del Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche. I dati pluviometrici utilizzati nello studio VAPI sono gestiti quasi tutti dalla sezione di Bari del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale (SIMN). La rete pluviometrica del SIMN al 1985 risultava composta da 100 stazioni di misura delle piogge con almeno 1 anno di osservazione. Secondo la procedura la curva di possibilità pluviometrica può essere espressa:

$$h(t,T)=m(h)+KT$$

La relazione rappresenta la curva di possibilità pluviometrica riferita ai valori medi e KT rappresenta il fattore di crescita con il periodo di ritorno T . Secondo il metodo proposto nello studio "VAPI-Puglia", il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia è stato suddiviso in sei "zone pluviometriche omogenee", individuando, per ciascuna di queste, i coefficienti delle curve di possibilità climatica.

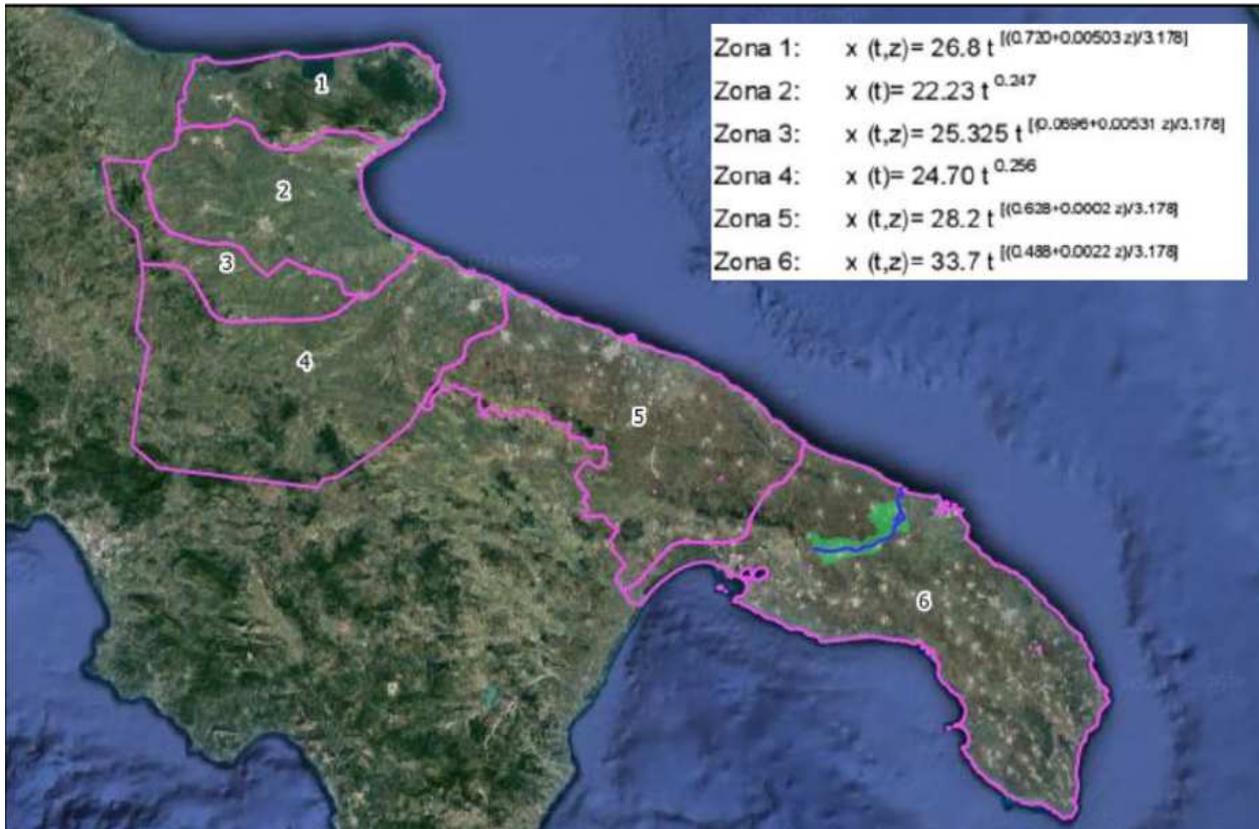


Fig. 3-3: Zone pluviometriche omogenee (studio VAPI-Puglia)

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 20 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

L'area in studio ricade nella sottozona omogenea n.6 per la quale vale:

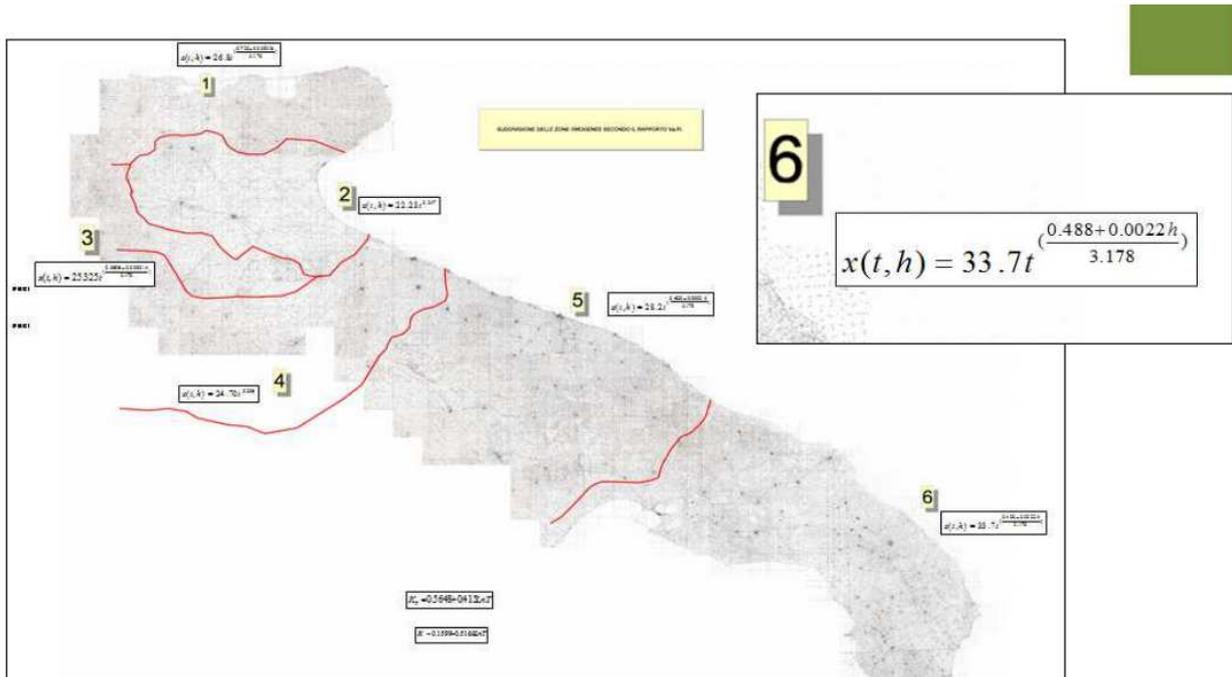


Fig. 3-4: Coefficiente della curva di possibilità climatica relativa alla zona 6 (VAPI-Puglia)

Ai valori così ottenuti vanno applicati i coefficienti moltiplicativi relativamente al fattore di crescita KT (funzione del tempo di ritorno dell'evento di progetto), espresso in anni. Il valore di KT può essere calcolato, invece, in funzione del tempo di ritorno T attraverso un'approssimazione asintotica della curva di crescita (Rossi e Villani, 1995):

$$KT = a + b \ln T$$

Per la Puglia Centro-Meridionale i valori di a e b da adottare sono rispettivamente 0,1599 e 0,5166, mentre per la Puglia Settentrionale 0,5648 e 0,415.

Oppure utilizzare quelli riportati di seguito:

Tab. 3 Valori di KT Puglia Centro-Meridionale.

T	5	10	20	30	40	50	100	500	1000
KT	1.26	1.53	1.82	2.00	2.13	2.23	2.57	3.38	3.73

Attraversamenti	Bacino	h(30)	h(50)	h(100)	h(200)
		mm	mm	mm	mm
1	Bacino A	83.09	94.55	110.11	125.66
2	Bacino A + Bacino B	107.29	122.08	142.17	162.25

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 21 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

3.3 Stima della portata

Per la determinazione della massima portata di progetto per un assegnato tempo di ritorno si procede secondo il metodo cinematico, secondo l'espressione di Turazza che pone:

$$Q_i = \frac{\phi_i \times i_{ci} \times S_i}{360} \quad (3)$$

dove:

- Q_i portata massima in corrispondenza della sezione di interesse del bacino (m³/s);
- φ_i valore medio ponderale del coefficiente di deflusso del bacino, determinato come media ponderale dei valori delle diverse tipologie di aree;
- S_i superficie del bacino scolante (Ha);
- i_{ci} intensità media della pioggia espressa in mm/h, pari al rapporto tra l'altezza di pioggia critica (h) ed il tempo di corrivazione t_c, calcolati come descritto nel seguito.

Nel 2012 l'AdB Puglia ha stimato i massimi valori di portata a monte della diga pari a 100, 193 e 240 mc/s per T=30, 200 e 500 rispettivamente (fonte studio Hydrodata DHI pubblicato su Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 54 del 16-5-2022).

I parametri della formula vengono quindi definiti nei paragrafi seguenti.

3.4 Metodo CN

Per il calcolo della pioggia netta è stato utilizzato il metodo del CN. Per determinare l'infiltrazione cumulata riferita all'intero fenomeno di piena si utilizza l'applicazione dell'equazione di bilancio:

$$P_{netta} = Q = P - P_{loss}$$

in cui P_{netta}, P_{loss} e P rappresentano rispettivamente i volumi di pioggia netta, persa e totale per l'evento in esame, e Q il deflusso superficiale corrispondente. Il metodo SCS-CN proposto dal Soil Conservation Service (1972), noto con il termine inglese di Curve Number, considera la seguente equazione di continuità ai fini del bilancio idrologico:

$$P_{netta} = P - S'$$

in cui P_{netta} è la precipitazione netta cumulata all'istante t, P è la precipitazione totale cumulata allo stesso tempo ed S' è il volume specifico di acqua complessivamente perduto. Il modello si basa sull'ipotesi che sussista la seguente relazione di proporzionalità:

$$S'/S = P_{netta} / P$$

in cui S indica il massimo volume specifico che il terreno può trattenere in condizioni di saturazione. Considerando S' pari ad F, volume infiltrato per unità di superficie fino allo stesso istante ed introducendo al posto di P il termine (P-la) con la pari alle perdite iniziali per unità di superficie, la relazione di proporzionalità può essere così riformulata:

$$P_{netta} = (P - la) F / S$$

Sostituendo ad F l'espressione ottenuta dall'equazione di continuità

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA'
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 22 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

$$F = P - I_a - P_{netta}$$

si ottiene la relazione:

$$P_{netta} = \frac{(P - I_a)^2}{(P - I_a + S)}$$

È da sottolineare che il metodo per quanto basato su considerazioni circa l'andamento temporale delle perdite nella formulazione originaria è stato proposto per stimare il deflusso relativo all'intero fenomeno di piena e risulta quindi del tutto equivalente ad un metodo di stima del coefficiente di afflusso. Il volume specifico di saturazione, S, dipende dalla natura del terreno e dall'uso del suolo, globalmente rappresentati dal parametro CN, secondo la relazione

$$S = S_0 \left(\frac{100}{CN} - 1 \right)$$

dove $0 < CN \leq 100$, ed S_0 è un fattore di scala, che dipende dall'unità di misura adottata e che per valori di S, F, P misurati in mm, è pari a 254 mm, ovvero 10 inches. Il metodo SCS-CN prevede due parametri, I_a e CN. In realtà, il termine I_a rappresenta un volume di pioggia sottratto a priori dal bilancio in esame, che descrive in modo globale processi differenti, quali l'intercettazione da parte della vegetazione e l'accumulo nelle depressioni superficiali. Così definito, esso risulterebbe di difficile taratura, dovendo tenere conto di fattori climatici, geopedologici, ed antropici molto complessi. Per ovviare alle difficoltà di taratura, la procedura del SCS-CN suggerisce di esprimerne la stima semplicemente come una quota percentuale di S, ponendo

$$I_a = cS,$$

con c generalmente variabile tra 0.1 e 0.2. Di conseguenza, il modello risulta monparametrico, in cui S, ovvero CN, è il solo parametro che descrive il fenomeno dell'assorbimento. Per CN pari a 100 il deflusso superficiale coincide con la pioggia totale cumulata, per cui l'infiltrazione risulta nulla (superfici completamente impermeabili). Viceversa, per CN pari a 0 si ha una retta orizzontale corrispondente a superfici completamente permeabili. Il parametro CN è un fattore decrescente della permeabilità e risulta legato:

- 1) alla tipologia litologica del suolo;
- 2) all'uso del suolo;
- 3) al grado di umidità del terreno prima dell'evento meteorico esaminato.

Per quanto riguarda la natura del suolo, l'SCS ha classificato i tipi di suolo in quattro gruppi:

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA'
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 23 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

<i>Tipo idrologico di suolo</i>	<i>Descrizione</i>
A	Scarsa potenzialità di deflusso. Comprende sabbie profonde con scarsissimo limo e argilla; anche ghiaie profonde, molto permeabili.
B	Potenzialità di deflusso moderatamente bassa. Comprende la maggior parte dei suoli sabbiosi meno profondi che nel gruppo A, ma il gruppo nel suo insieme mantiene alte capacità di infiltrazione anche a saturazione.
C	Potenzialità di deflusso moderatamente alta. Comprende suoli sottili e suoli contenenti considerevoli quantità di argilla e coloidi, anche se meno che nel gruppo D. Il gruppo ha scarsa capacità di infiltrazione a saturazione.
D	Potenzialità di deflusso molto alta. Comprende la maggior parte delle argille con alta capacità di rigonfiamento, ma anche suoli sottili con orizzonti pressochè impermeabili in vicinanza delle superfici.

Al fine di stimare i valori di CN, nel presente progetto sono stati presi in considerazione i dati provenienti dalla carta dell'uso del suolo e dalla carta geologica della regione Puglia. In particolare, su ogni bacino è stata sovrapposta l'informazione derivante dall'uso del suolo e una informazione relativa al tipo di infiltrazione in base al tipo di suolo (vedi tabella precedente) e l'incrocio tra questi dati fornisce un valore che corrisponde a un valore di CN, prendendo in considerazione il tipo idrologico B. Nel presente studio il valore del CN stimato nell'ambito del presente bacino è pari a **77** per entrambi.

Attraversamenti	Bacino	CN
1	Bacino A	77
2_monte	Bacino B	76
2	Bacino A +Bacino B	77

Fig. 3-5: Tabella valori CN utilizzati

3.5 Tempo di corrivazione

La trasformazione afflussi – deflussi è una determinata sequenza di operazioni che permette, conoscendo l'altezza di precipitazione e la durata di un evento meteorico, di ottenere la portata che defluisce per la sezione di chiusura del bacino idrografico. Nelle comuni schematizzazioni della trasformazione afflussi - deflussi si fa l'ipotesi che il tempo impiegato da una goccia di pioggia per raggiungere la sezione di chiusura del bacino scorrendo sempre in superficie sia una costante, che dipende soltanto dalla posizione del punto in cui è caduta. È facile rendersi conto dei limiti di tale assunzione, tenendo conto del fatto che lo scorrimento superficiale avviene per la maggior parte in canalizzazioni naturali, anche di dimensioni molto ridotte: in esse, la velocità dell'acqua che scorre in superficie dipende dall'altezza d'acqua, che ovviamente varia al variare della portata. A favore della affermazione precedentemente descritta, vi è la considerazione che la velocità dell'acqua si mantiene pressochè costante da monte verso valle, dal momento che la diminuzione di pendenza è bilanciata dai cambiamenti di larghezza, di profondità e di

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 24 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

scabrezza. Il tempo impiegato da una goccia d'acqua per raggiungere la sezione di chiusura prende il nome di tempo di corrivazione. A ogni punto del bacino corrisponde dunque un particolare valore del tempo di corrivazione. Un importante punto del bacino è quello idraulicamente più lontano dalla sezione di chiusura, cioè il punto dello spartiacque da cui ha origine l'asta principale della rete idrografica. Il tempo di corrivazione di questo punto, che è il tempo impiegato da una goccia d'acqua per percorrere l'intera asta fluviale principale, dall'origine sullo spartiacque topografico alla sezione di chiusura, è il maggiore tra quelli di tutti i punti del bacino e prende il nome di tempo di corrivazione del bacino. Il tempo di corrivazione si stima in genere utilizzando formule empiriche derivate dall'analisi di una gran quantità di casi reali, che esprimono il legame mediamente esistente tra il tempo di corrivazione e alcune grandezze caratteristiche del bacino di facile determinazione. Vengono descritte le diverse relazioni usate per determinare il tempo di corrivazione del bacino, a partire dalla espressione più utilizzata in Italia, ovvero la formula di Giandotti.

• Formula di Giandotti (1934)

$$tc = \frac{4\sqrt{A} + 1.5L}{0.8H_{med}}$$

dove:

tc= tempo di corrivazione (h)

A= area del bacino (km²)

L= lunghezza dell'asta principale (km)

hmedia= quota media del bacino (m s.l.m.)

hmin= quota della sezione di chiusura (m s.l.m.)

La espressione appena descritta è ottimale per bacini di superficie compresa tra 170 e 70000 km² per cui non sarebbe formalmente corretto il suo utilizzo.

• Formula di Pasini

$$tc = \frac{0.108\sqrt[3]{AL}}{\sqrt{i}}$$

dove: tc= tempo di corrivazione (h)

A=area Km²

L= lunghezza dell'asta principale (m)

i= pendenza media dell'asta principale (-)

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 25 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

• **Formula di Puglisi Zanframundo**

$$tc = \frac{6L^{\frac{2}{3}}}{\sqrt[3]{H_{max} - H_{min}}}$$

dove:

tc= tempo di corrivazione (h)

Hmax=quota massima del bacino

Hmin= quota della sezione di chiusura (m s.l.m.)

L=lunghezza dell'asta principale (km)

• **Formula di Viparelli**

$$tc = \frac{L}{v}$$

dove:

tc= tempo di corrivazione (h)

L= lunghezza dell'asta principale (km)

v=velocità media di deflusso all'interno dei canali, con valori suggeriti dall'autore compresi tra 1 e 1,5 m/s. il valore di V utilizzato nel presente lavoro è di 1,5 m/s.

• **Formula di Kirpich (1940)**

$$tc = \frac{0,000325L^{0.77}}{i^{0.385}}$$

tc= tempo di corrivazione (h)

L= lunghezza dell'asta principale (m)

iv=pendenza media del versante (-)

È stato assunto il valore del tempo di corrivazione calcolato con la media tra tutti i tempi di corrivazione nel caso del bacino A, mentre per la somma del bacino A+B il tempo di corrivazione è stato assunto come la media tra Giandotti, Puglisi e Passini escludendo i tempi di corrivazione più bassi stimati con gli altri due metodi.

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 26 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

Attraversamenti	Bacino	T Glandotti	Viparelli	Puglisi-Zanframundo	Kirpich	Passini	T _{corr}
		ore	ore	ore	ore	ore	
1	Bacino A	11.70	1.12	6.45	2.06	5.52	3.79
2_monte	Bacino B	19.31	2.07	8.49	3.59	10.61	12.80
2	Bacino A +Bacino B	22.32	2.07	8.49	3.59	11.74	14.18

Attraversamenti	Bacino	Q 30 anni	Q 50 anni	Q 100 anni	Q 200 anni
		mc/s	mc/s	mc/s	mc/s
1	Bacino A	17.70	22.40	29.11	36.15
2	Bacino A +Bacino B	28.46	35.23	44.79	54.67

Il tempo di ritorno di 200 anni è quello utilizzato per il calcolo del massimo scavo in subalveo in accordo con le norme tecniche di attuazione del PAI.

3.6 Studio idraulico

Per la verifica idraulica è stata eseguita una specifica modellazione idraulica di moto permanente con l'ausilio del programma di calcolo Hec-Ras.

Come condizioni al contorno, a monte e valle del tratto modellato, è stata imposta l'altezza di moto uniforme, calcolata con una pendenza pari a quella media del tratto rilevato immediatamente successivo o precedente.

La modellazione è stata eseguita direttamente nello stato di progetto, essendo previsto il sostanziale ripristino dell'andamento delle sponde esistenti in corrispondenza dell'Attraversamento 1 da eseguirsi mediante scavo a cielo aperto.

Le portate considerate sono quelle corrispondenti a eventi con tempo di ritorno 200 anni per verificare la profondità di posa.

La scabrezza dell'alveo è stata considerata pari a 0.033.

Ai fini della modellazione del terreno si è utilizzato il DEM dal quale sono state ricavate le sezioni fluviali.

3.7 Interferenze 1 e 2 – Canale Cerrito

La simulazione idraulica è stata eseguita su un tratto di circa 3500 metri su due rami connessi tra loro per simulare l'attraversamento nei due punti in cui il metanodotto attraversa i due rami del canale Cerrito.

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 27 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

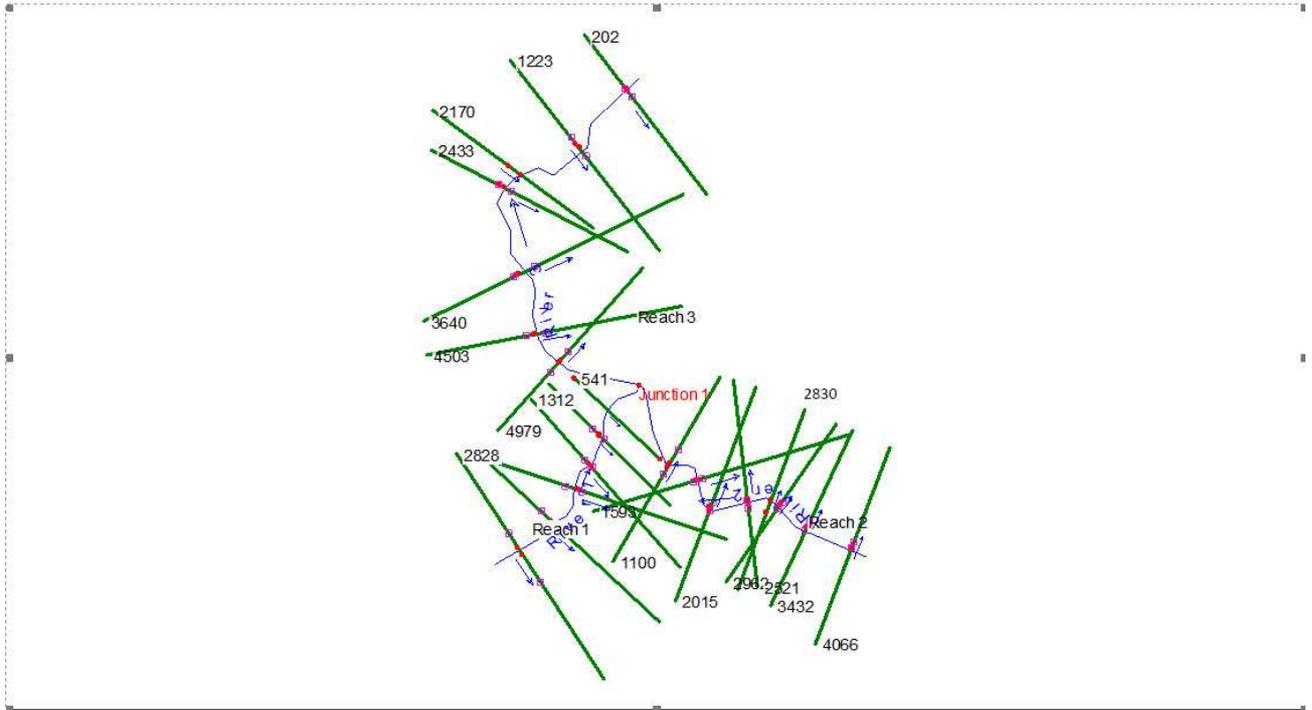


Fig. 3-6: Tratto in cui è stata eseguita la simulazione idraulica; in ciano i punti di attraversamento del metanodotto in progetto con il reticolo idrografico

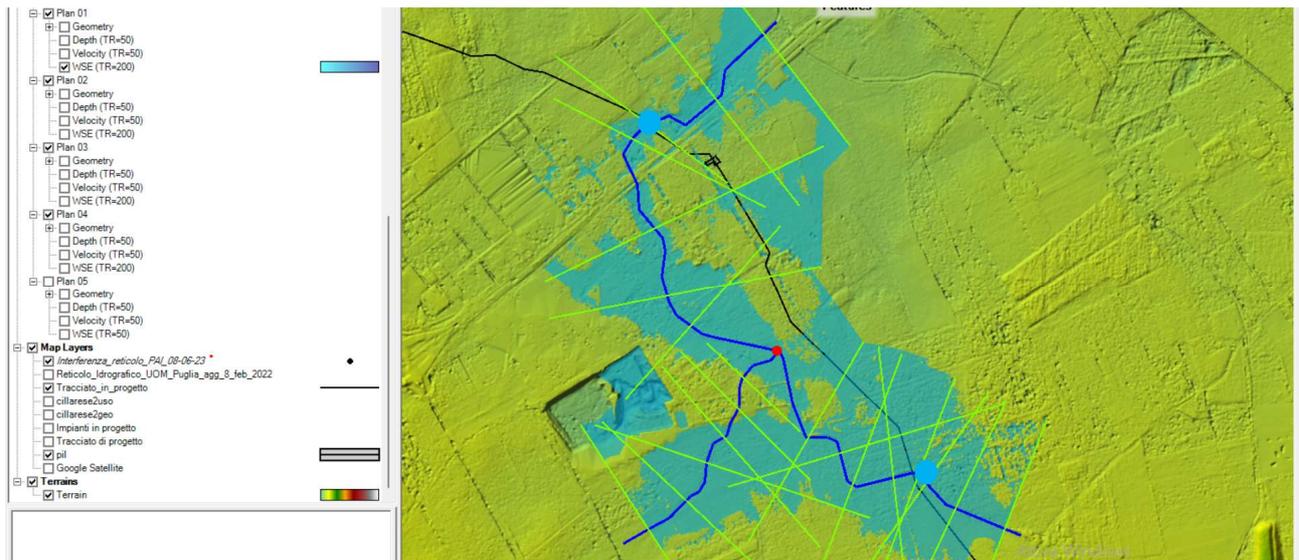


Fig. 3-7: Modello ricavato su DEM in HEC-Ras; la linea blu rappresenta la schematizzazione del corso d'acqua, in nero il metanodotto e l'impianto in progetto, il punto rosso la confluenza ed in ciano i punti di attraversamento del metanodotto in progetto con il reticolo idrografico

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 28 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

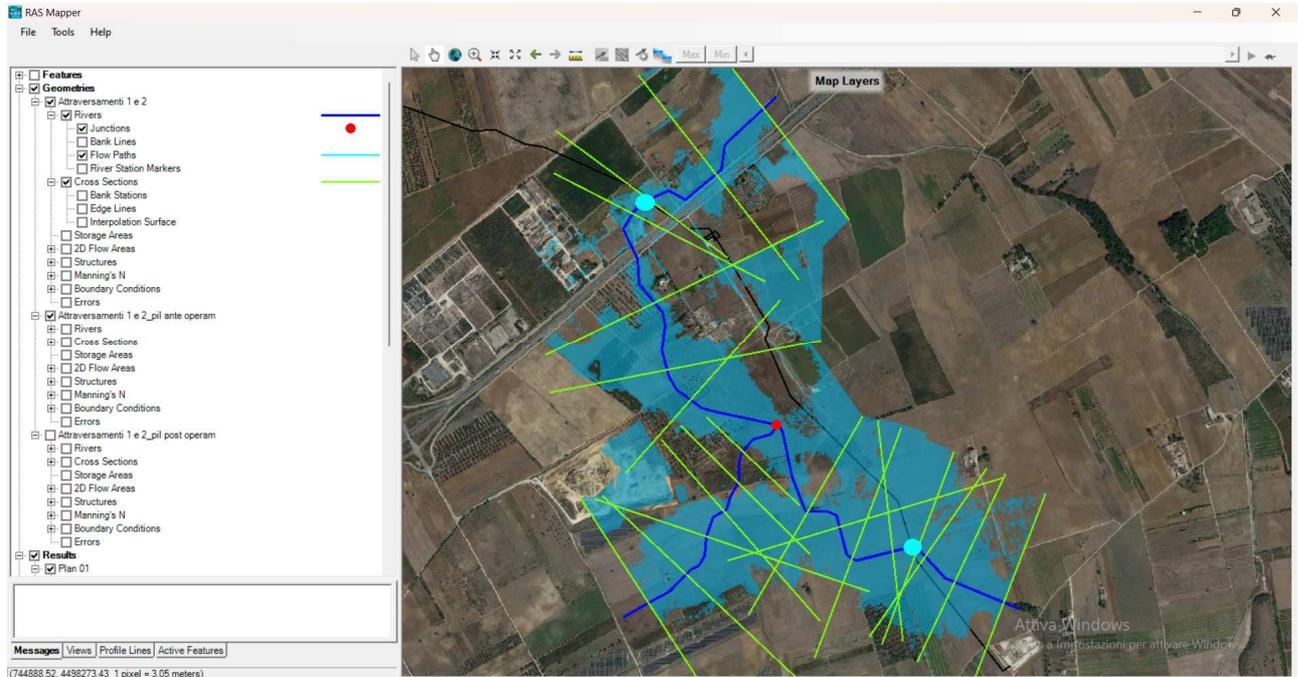


Fig. 3-8: Area esondabile per un tempo di ritorno pari a 200 anni

Le condizioni di deflusso della portata con tempo di ritorno 200 anni in corrispondenza della sezione 2830 nel caso dell'attraversamento n. 1 (Fig. 3-9) e della sezione 2170 nel caso dell'attraversamento n. 2 (Fig. 3-10) sono quelle indicate nelle figure sottostanti.

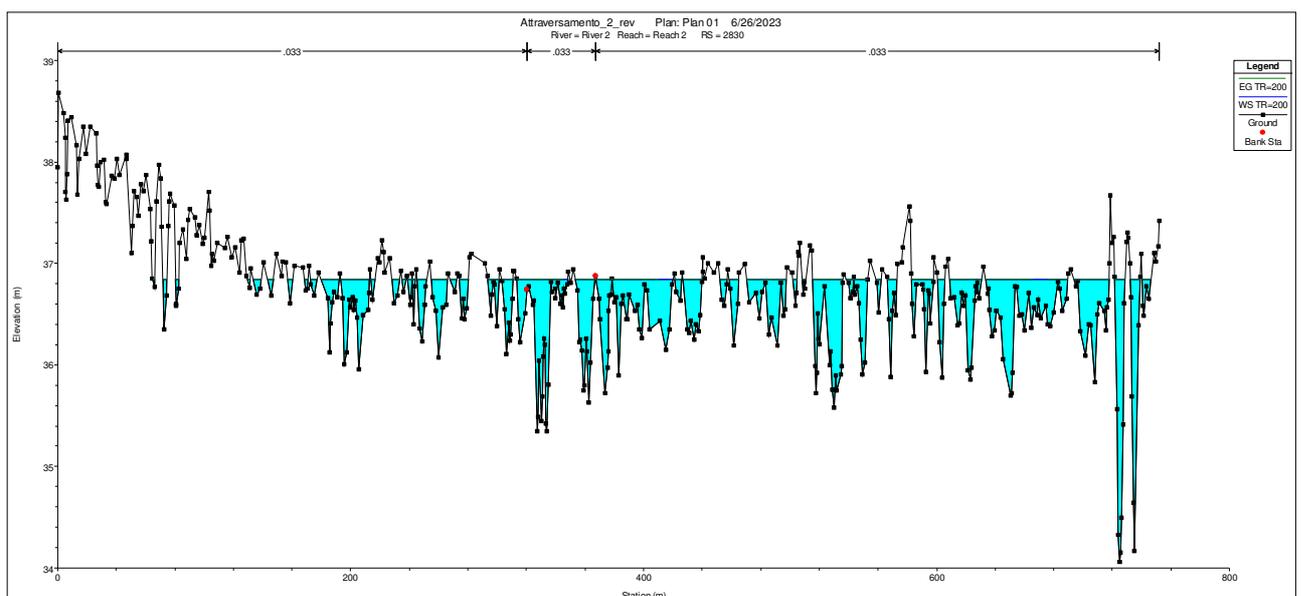


Fig. 3-9: Sezione 2830 Attraversamento 1



PROGETTISTA

ENERECO S.p.A.

COMMESSA

NR/15437

UNITA

LOCALITA'

REGIONE PUGLIA

REL-CI-E-09102

PROGETTO / IMPIANTO

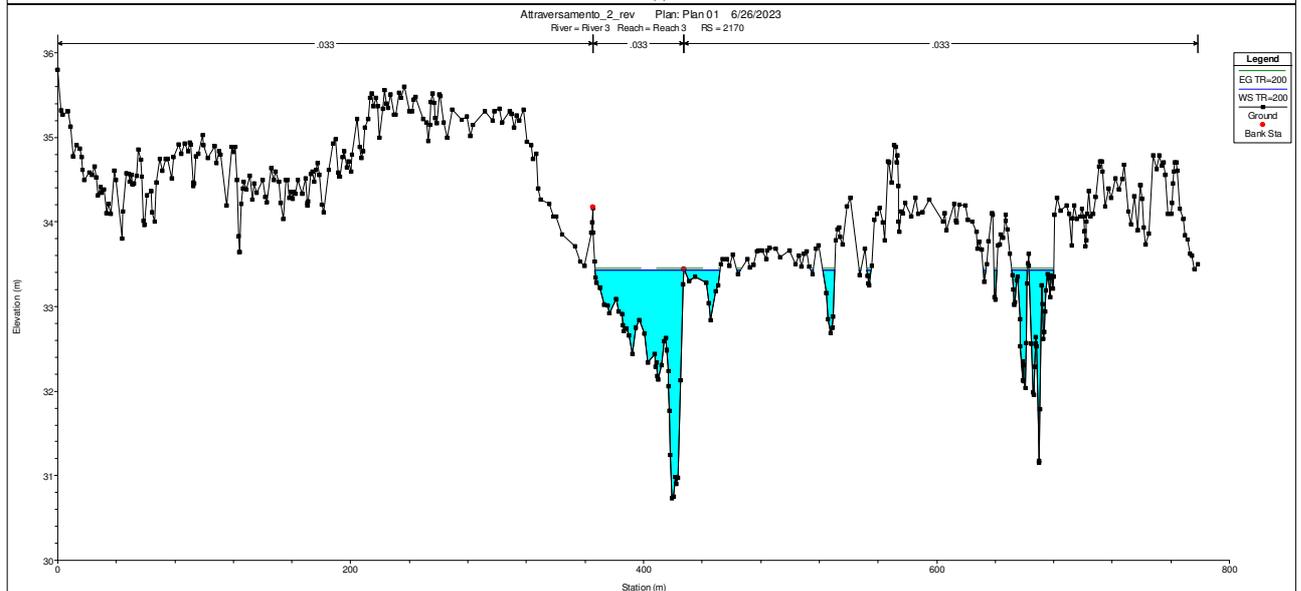
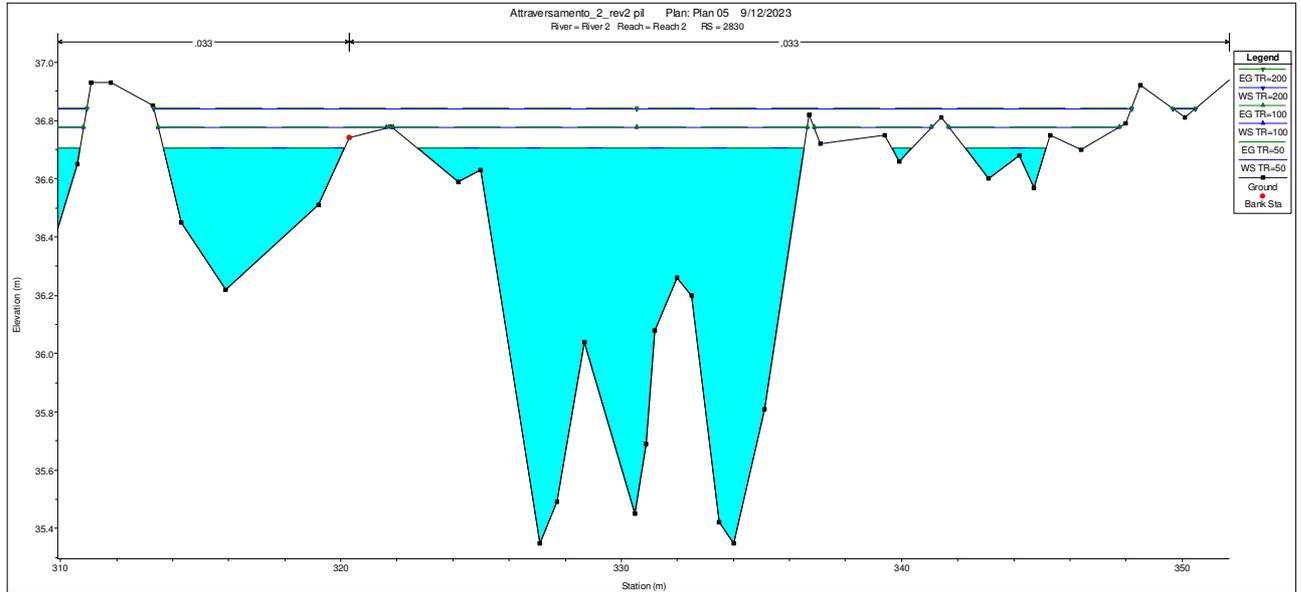
**METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA
MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar**

Fg. 29 di 36

Rev.

00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010



	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 30 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

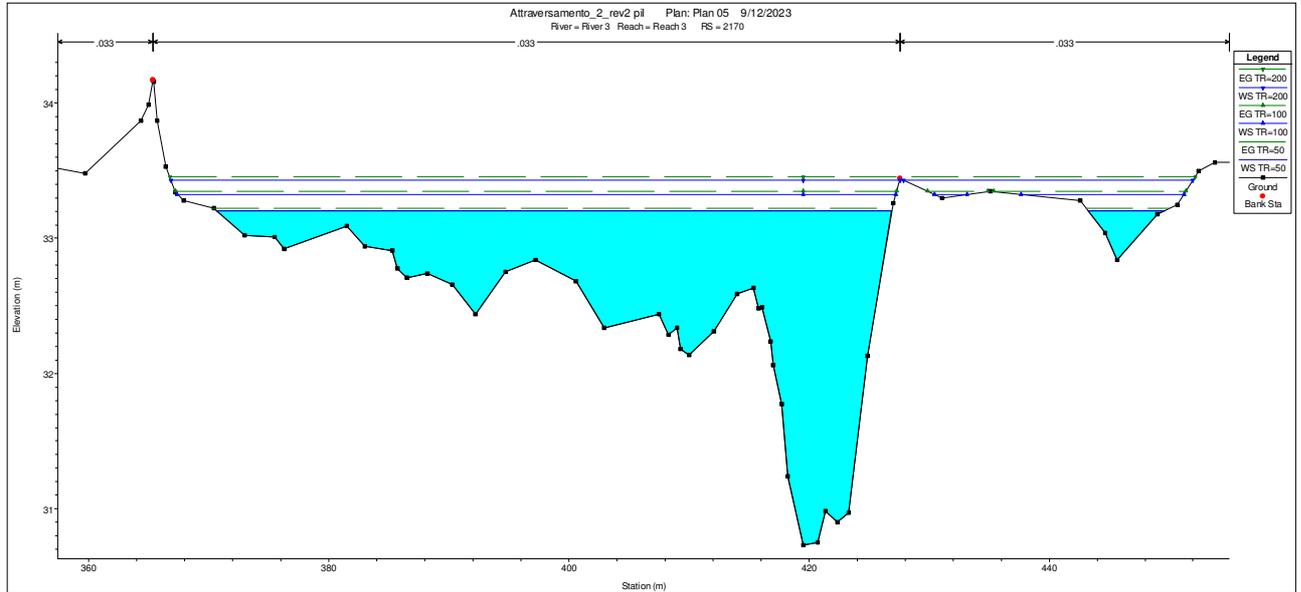


Fig. 3-10: Sezione 2170 Attraversamento 2

River	Reach	River Sta	Profile	Q Total (m ³ /s)	Min Ch El (m)	Top W Chnl (m)	Hydr Radi (m)	W.S. Elev (m)	Crit W.S. (m)	E.G. Elev (m)	E.G. Slope (m/m)	Vel Chnl (m/s)	Flow Area (m ²)	Top Width (m)	Froude # C
River 3	Reach 3	4979	TR=200	54.67	33.47	14.7	0.97	35.06	34.58	35.06	0	0.01	1188.28	283.62	0
River 3	Reach 3	4503	TR=200	54.67	32.19	8	1.4	35.05	34.2	35.05	7.2E-05	0.32	229.55	252.62	0.08
River 3	Reach 3	3640	TR=200	54.67	33.13	8.9	1.16	34.96	34.32	35	0.00104	1.08	60.33	69.36	0.3
River 3	Reach 3	2433	TR=200	54.67	32.96	20.89	0.43	34.02	34.02	34.3	0.01057	1.78	24.58	41.99	0.86
River 3	Reach 3	2170	TR=200	54.67	30.73	60.97	0.92	33.48	32.69	33.5	0.0006	0.7	88.41	143.79	0.23
River 3	Reach 3	1223	TR=200	54.67	31.19	19.2	0.58	33.05	32.81	33.14	0.00354	1.25	42.32	71.22	0.5
River 3	Reach 3	202	TR=200	54.67	30.15	13.75	0.53	32.01	31.91	32.05	0.00361	1.19	64.51	213.16	0.51
River 2	Reach 2	4066	TR=200	36.15	38.53	9.2	0.63	39.77	39.77	39.8	0.00113	0.75	46.7	90.32	0.29
River 2	Reach 2	3432	TR=200	36.15	37.13	4.6	0.4	38	38.2	39	0.09234	4.99	8.9	39.41	2.42
River 2	Reach 2	2962	TR=200	36.15	35.19	6.8	1.39	37.56	37.47	37.69	0.00284	2.01	29.11	75.94	0.51
River 2	Reach 2	2830	TR=200	36.15	35.35	46.7	1.21	37.65	36.28	37.65	4E-06	0.06	629.05	615.32	0.02
River 2	Reach 2	2521	TR=200	36.15	35.65	8.39	0.87	37.27	37.27	37.62	0.01098	2.9	14.75	22.85	0.95
River 2	Reach 2	2015	TR=200	36.15	35.42	11.42	0.58	36.87	36.87	37.19	0.01438	2.54	14.31	25.63	0.99
River 2	Reach 2	1593	TR=200	36.15	35.46	7.26	0.77	36.79	36.79	36.79	0.00015	0.31	167.63	400.62	0.11
River 2	Reach 2	1100	TR=200	36.15	32.76	6.52	0.85	35.41	35.94	36.6	0.03142	4.84	7.57	8.51	1.44
River 1	Reach 1	2828	TR=200	42.25	36.77	31.6	0.91	37.97	37.28	37.97	0	0.01	1211.98	476.64	0
River 1	Reach 1	2255	TR=200	42.25	36.39	21.9	1.37	37.97	37.07	37.97	0	0.01	1274.15	525.65	0
River 1	Reach 1	1698	TR=200	42.25	35.64	13.8	1.85	37.97	36.59	37.97	0	0.01	1944.12	945.26	0
River 1	Reach 1	1312	TR=200	42.25	35.18	15.4	1.92	37.97	36.68	37.97	4E-06	0.1	593.52	545.19	0.02
River 1	Reach 1	924	TR=200	42.25	37.48	4.09	0.3	37.97	37.97	37.97	2E-06	0.02	770.53	537.53	0.01
River 1	Reach 1	541	TR=200	42.25	33.86	34.87	0.15	34.5	34.83	37.65	0.84345	7.86	5.37	34.87	6.4

Tab. 3-1: Tabella con livelli idrici, energia, quota minima, etc

Di seguito si specificano le voci riportate nella tabella sopra riportata:

River: nome Corso d'acqua

Reach: ramo del fiume

River station: sezione fluviale

Profile: tempo di ritorno

Q total: portata

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA'
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 31 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

Min. ch. EL: quota minima alveo

Top W Chnl: larghezza in testa canale centrale

Hydr: Radius: raggio idraulico

W.S. Elev: altezza idricac

Crit. W.S.: altezza critica

E.G. Elev.: energia

E.G. Slope: linea dell'energia (pendenza)

Vel chnl: velocità nel canale centrale

Flow Area: area occupata dal deflusso

Top width larghezza totale

Froude: numero di Froude

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA'
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 32 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

4 DETERMINAZIONE DELLA MASSIMA PROFONDITÀ DI EROSIONE

4.1 Tipologie di erosione

Per quanto attiene alla formazione locale di buche ed approfondimenti, le posizioni e le caratteristiche di queste erosioni sono talvolta abbastanza prevedibili, come ad esempio nel punto di gorgo dei meandri o in corrispondenza di manufatti, ed a volte del tutto imprevedibili, specialmente in alvei a fondo mobile, cioè costituiti da un materiale di fondo essenzialmente granulare.

Infatti, in tali alvei, anche in assenza di manufatti, sul fondo possono crearsi buche di notevole profondità; le condizioni necessarie per lo sviluppo del fenomeno sembrano individuarsi nella formazione di correnti particolarmente veloci sul fondo e nella presenza di irregolarità geometriche dell'alveo, che innescano il fenomeno stesso.

In questi casi, e quando le dimensioni granulometriche del materiale di fondo sono inferiori a 5 centimetri, i valori raggiungibili dalle suddette erosioni sono generalmente indipendenti dalla granulometria; per dimensioni dei grani maggiori di 5 centimetri, invece, all'aumentare della pezzatura diminuisce la profondità dell'erosione. Occorre quindi poter stimare quale sia il diametro limite dei clasti trasportabili dalla piena e quindi valutare gli eventuali approfondimenti. Per i casi di posa di condotte in sub-alveo con eventuale rivestimento, da effettuare in corsi d'acqua a regime torrentizio, è inoltre necessario adeguare le analisi alle condizioni concrete di esecuzione. Fra i modelli più noti atti a determinare il valore dell'eventuale approfondimento rispetto alla quota media Schoklitsh è quella che presenta minori difficoltà nella determinazione dei parametri caratteristici. Per determinare un valore medio rappresentativo dell'eventuale approfondimento rispetto alla quota media iniziale del fondo, si ricorre alla citata formula di Schoklitsh:

$$s = 0.378H^{\frac{1}{2}}q^{0.35} + 2.15A$$

dove

- **S** è la profondità massima degli approfondimenti rispetto alla quota media del fondo, nella sezione d'alveo considerata;
- **H** = $h_0 + v^2/2g$ rappresenta il carico totale relativo alla sezione immediatamente a monte della buca;
- **q** = Q_{Max}/L è la portata specifica per unità di larghezza L della corrente in alveo;
- **A** è dato dal dislivello delle quote d'alveo a monte e a valle della buca.

Il valore di **A** viene assunto in funzione delle caratteristiche geometriche del corso d'acqua, sulla base del dislivello locale del fondo alveo, in corrispondenza della massima incisione, relativo ad una lunghezza (in asse alveo) pari all'altezza idrica di piena ivi determinata.

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 33 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

Arature di fondo

Per quanto attiene al fenomeno di scavo temporaneo durante le piene o "aratura di fondo", esso raggiunge valori modesti, se inteso come generale abbassamento del fondo alveo, mentre può assumere valori consistenti, localmente, se inteso come migrazione trasversale o longitudinale dei materiali incoerenti.

Nel primo caso si tratta della formazione di canali effimeri di fondo alveo sotto l'azione di vene particolarmente veloci.

Nel secondo caso, tali approfondimenti possono derivare, durante il deflusso di massima piena, dalla formazione di dune disposte trasversalmente alla corrente fluida, che comportano un temporaneo abbassamento della quota d'alveo, in corrispondenza del cavo tra le dune stesse.

Allo stato attuale non potendosi fare che semplici ipotesi sul fenomeno, non è possibile proporre algoritmi per calcolare la profondità degli scavi. Le proprietà geometriche del fondo alveo, in relazione all'entità delle tensioni tangenziali indotte dalla corrente, sono state studiate da Yalin (1964), Nordin (1965) ed Altri, che hanno proposto di assegnare a tali escavazioni un valore cautelativo pari ad una percentuale dell'altezza idrometrica di piena ivi determinata. In particolare, nel caso di regime di corrente lenta, venne concluso che, per granulometrie comprese nel campo delle sabbie, la profondità del fenomeno risulta comunque inferiore a 1/6 o al massimo 1/3 dell'altezza idrica. Una generalizzazione prudente, proposta in Italia, sulla base di osservazioni dirette nei corsi d'acqua della pianura padana, estende il limite massimo dei fenomeni di escavazione per aratura, indipendentemente dalla natura del fondo e dal regime di corrente, ad un valore cautelativo pari al 50% dell'altezza idrometrica di piena. Per quanto riguarda il fenomeno di scavo temporaneo durante le piene, come detto, non disponendo allo stato di algoritmi opportunamente tarati, atti a determinare la potenziale entità del fenomeno in relazione alle specificità del sito in studio, ci si basa sulle considerazioni empiriche proposte in letteratura tecnica, secondo le quali un valore del tutto cautelativo della profondità di tali potenziali escavazioni del fondo (Z) è stimabile, in corrispondenza di una assegnata sezione, al massimo in ragione del 50% del battente idrometrico di piena (h_0), ovvero

$$Z = 0,5h_0$$

Diametro limite dei clasti trasportabili

In merito al problema della determinazione del diametro limite dei clasti trasportabili dalla piena, si ricorre alla formula di Shields, che, per i casi di regime turbolento ($Re^* > 1000$), diviene

$$\delta = \frac{\tau_0}{[0.06 \cdot (\gamma_s - \gamma_w)]}$$

dove

- δ è il diametro delle particelle;
- τ_0 è la tensione tangenziale in alveo;
- γ_s è il peso specifico delle particelle (considerato 24 kN/m³);

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 34 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

- γ_w è il peso specifico dell'acqua, considerata, per semplicità, limpida.

4.2 Stima dei massimi approfondimenti attesi

Le valutazioni dei fenomeni erosivi e di trasporto solido sono state eseguite in riferimento alla portata di massima piena duecentennale (TR=200 anni), i cui parametri di deflusso nelle sezioni di studio sono evidenziati in grigio nelle tabelle sottostanti in corrispondenza delle sezioni di calcolo. Nello specifico è riportata la sezione più prossima all'attraversamento.

I risultati che si ottengono sono i valori delle erosioni di fondo alveo e dei diametri limiti dei clasti trasportabili dalla corrente, nelle varie sezioni di studio considerate nello studio idraulico.

Attraversamenti	DIAMETRO LIMITE CLASTI				v^*	δ	χ	γ	γ_s	d
	τ_o	R	i	v						
	kg/m ²	m	m/m	m/s		kg/s ² m ⁴	scabrezza	Kg/m ³	Kg/m ³	m
	0						33			
1	2.541	1.21	0.0021		0.157835	102	0.031281	1000	2400	0.03
2	7.728	0.92	0.0084		0.275254	102	0.030	1000	2400	0.09

Attraversamenti	SCAVO (SCHOKLITSCH)					
	S	H	Q	L	q	a
		m	mc/s	m	mc/m	m
1	0.78		2.3	36.15	15.8	2.29
2	0.93		2.77	54.67	21.03	2.59962
						0.00483
						0.0231

Attraversamenti	ARATURE	
	Z	h ₀
	m	m
	0	
1	1.15	2.3
2	1.38	2.75

Tab. 4-1: Riepilogo massime profondità di erosione

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 35 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

5 CONCLUSIONI

Il presente studio è redatto al fine di calcolare la massima profondità di erosione del Canale Cerrito in corrispondenza dei due tratti di interferenza della nuova condotta “Met. Matagiola-Masseria Manampola DN 1400 (56”) – DP 75 bar”.

In particolare, lo studio ha lo scopo di determinare la profondità di posa della condotta in funzione del tempo di ritorno richiesto dalle NTA del PAI che, a differenza della vita nominale di esercizio dell’opera (50 anni), richiede 200 anni, al fine di verificarne le condizioni di sicurezza nei confronti dei fenomeni erosivi in occasione delle piene studiate.

Per l’attraversamento 1 del canale Cerrito, è previsto il superamento in subalveo mediante scavo a cielo aperto e successivo ripristino, in modo di evitare variazioni (se non temporanee, ovvero nel corso del cantiere di realizzazione del progetto in parola) del corso d’acqua.

Per l’attraversamento 2 del canale Cerrito è previsto il superamento in subalveo mediante trenchless, in particolare con tecnologia spingitubo; tale metodo consentirà di evitare interferenze tra i lavori di posa del metanodotto con il deflusso naturale del corso d’acqua, nonché eviterà di interrompere la contiguità delle eventuali opere e/o strutture presenti a terra essendo il canale attuale rivestito in cls

Nell’analisi delle interferenze tra la linea in progetto con le aree di pericolosità del PGRA Appennino Meridionale e PAI Puglia, si è rilevato che il solo attraversamento 2 del corso d’acqua ricade in ambito territoriale censito come area H-M-L (a pericolosità elevata da alluvioni fluviali), mentre l’attraversamento 1 non è censito.

In tal senso, nel presente studio è stato evidenziato che l’intervento di progetto non determina alcuna modifica significativa allo stato dei luoghi, non implica trasformazioni del territorio e/o cambiamenti circa l’uso del suolo e pertanto non introduce alterazioni al regime attuale di deflusso delle acque e/o riduzione della capacità di invaso e di laminazione del corso d’acqua. L’intervento, inoltre, non determina alcun aggravio delle condizioni di rischio idraulico nell’area (non è previsto l’incremento del carico insediativo), né tantomeno in ambiti esterni.

Pertanto, l’opera (infrastruttura interrata) interferente con il canale Cerrito e le scelte progettuali inerenti possono essere ritenute compatibili con le disposizioni contenute nelle Norme del PAI.

Considerando le norme tecniche e le prescrizioni per attraversamenti in aree a rischio, la verifica idraulica è stata condotta con tempo di ritorno 200 anni, sebbene la vita nominale di esercizio del metanodotto sia 50 anni. A seguito della stima dei parametri idraulici, è stato possibile stimare lo scavo pari a 1.15 m nel caso dell’attraversamento 1 e 1.38 m nel caso dell’attraversamento 2. Pertanto è stato progettato che la condotta in progetto abbia una copertura minima compresa tra il fondo dell’alveo e la generatrice superiore del tubo pari a 2.90 m.

	PROGETTISTA ENERECO S.p.A.	COMMESSA NR/15437	UNITA'
	LOCALITA' REGIONE PUGLIA	REL-CI-E-09102	
	PROGETTO / IMPIANTO METANODOTTO MATAGIOLA – MASSERIA MANAMPOLA DN1400 (56”), DP 75 bar	Fg. 36 di 36	Rev. 00

Rif. ENERECO: P22IT04397-PPL-RE-000-010

Per quanto concerne l'attraversamento 2 del Canale Cerrito, a scopo cautelativo, è stato calcolato il valore di fondo, ma la presenza del rivestimento in c.a. difatti ne “annulla” il calcolo.

In conclusione, le verifiche condotte hanno evidenziato che le profondità di posa previste sono idonee a garantire il corretto ricoprimento della condotta considerato che la verifica è stata eseguita con tempo di ritorno 200 anni. per un tempo superiore alla vita nominale delle opere.